



La Prima di WineNews.it

100% ARBIGNANATE
+NONINO
Distillatori in Friuli dal 1897

1 MAGGIO - 31 OTTOBRE 2015, MILANO
VINO A TASTE OF ITALY

vinitaly
10-13 APRILE 2016
50ª EDIZIONE VERONA

n. 1709 - ore 17:00 - Lunedì 7 Settembre 2015 - Tiratura: 31016 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Giro 2016 nel Chianti Classico

Il Giro d'Italia torna ad attraversare le colline enoiche del Bel Paese: dopo aver solcato, di recente, quelle di Montalcino (2010), di Barolo e Barbaresco (2014) e del Prosecco (2015), con tappe ad hoc, quest'anno passerà nella terra del Chianti Classico, con tappa a cronometro da Radda a Greve in Chianti. La tappa n 9, che sarà una cronometro intitolata al Vino Chianti Classico, è in programma il 15 maggio, lungo un percorso di quaranta chilometri. "Festeggiamo i 300 anni (1716-2016) da quando il Granduca di Toscana Cosimo III de' Medici delimitò i confini della zona di produzione del Chianti", dice Sergio Zingarelli, presidente del Consorzio del Gallo Nero.

Primo Piano

La critica del vino oggi, secondo Jancis Robinson

La critica enoica, almeno in parte, è stata "destrutturata" dal web e dai social, mettendo in discussione modelli, leadership e ruoli. Nel bene e nel male. Una riflessione non nuova, ma tema di dibattito sempre attuale, e rilanciato da una delle voci della critica, tra le più seguite al mondo, quella della Master of Wine Jancis Robinson, e niente meno che sul "Financial Times" (<http://goo.gl/vqY7AF>). "Fare il mestiere di critico del vino non è mai stato complicato come ora", sostiene la Robinson, alla vigilia dell'edizione n. 4 del "The Oxford Companion to Wine". Tanti i motivi di questa difficoltà. A partire da un mondo del vino che cresce ad ogni latitudine, e quindi più complesso da conoscere bene in modo da poterlo giudicare in maniera seria e credibile, passando da internet e dai social media, che hanno portato ad un modo di comunicare sempre più rapido e poco incline all'approfondimento, ma anche ad una pluralità di voci e ad una vastità di informazioni disponibili come non mai. Un affollamento di fonti e di informazioni che hanno portato ad una polarizzazione dell'atteggiamento nei confronti della critica, tra chi la dileggia e chi la difende, tra amatori che si improvvisano esperti ed esperti che, per "sgomitare", spesso utilizzano l'espedito di terminologie sempre più fantasiose, come il sentore di "grilled watermelon" (letteralmente, anguria grigliata), per ritagliarsi uno spazio. Di certo, tra le parole della Robinson, c'è, ancora una volta, la presa di coscienza che non sono più poche le voci capaci, da sole, di influenzare il mercato, come un tempo, partendo dalla sua, passando per quella di Parker, Bettane e così via. Ma non è un male, anche perché, specifica l'autrice inglese, "non ho mai creduto che esistesse un solo metodo valido ed infallibile di giudizio di un vino, o una sola voce da ascoltare". Bene, dunque, secondo la Robinson, la messa in discussione di parametri e metodi come il "100 point system", che pure ha avuto (ed ha) un ruolo importante. E ben venga, tutto sommato, l'apertura ad una pluralità di voci, anche se magari molte hanno un livello di preparazione non eccellente. Perché, quantomeno, la maggiore concorrenza spinge tutti al miglioramento.

Focus

Vini "d'Italia", ma made in Australia

Con le loro migrazioni, soprattutto nelle metà del 1900, gli italiani hanno diffuso la viticoltura in diverse zone del mondo, contribuendo alla nascita di veri e propri distretti vinicoli, dal Sudamerica agli Stati Uniti, fino all'Australia. Portando con sé competenze, tradizioni, e anche vitigni. Che, in tempi recenti, qualcuno ha deciso di valorizzare, al punto da diventare un vero e proprio movimento. Che sarà al centro di "21st Century VINO London - Italian Grape Varieties in Australia" (www.21stcenturyvino.com), il 29 settembre a Londra, idea del celebre wine writer Walter Speller, storico collaboratore di Jancis Robinson, con Jane Faulkner, e Kim e Tennille Chalmers, "la forza motrice dietro l'importazione e la diffusione delle varietà italiane in Australia". Una giornata, di scena nella "House Australia", dedicata ai vini da vitigni autoctoni italiani ma made in Australia, con degustazioni e seminari sulla storia dell'arrivo delle uve tricolore nella terra dei canguri, con gli stessi Speller e Robinson, ed i produttori, che illustreranno i vini ottenuti da Fiano, Vermentino, Sangiovese, Nebbiolo, Sagrantino, Montepulciano, Teroldego, Aglianico, Lambrusco, Nero d'Avola, Negroamaro e altri.



SOAVE ORIGINE STILE VALORE

L'Esercito contro i cinghiali?

Se non bastano le risorse delle Regioni, i piani venatori e quelli di controllo della fauna selvatica, contro cinghiali, caprioli, daini e ungulati vari nelle campagne, allora intervenga l'Esercito. È la richiesta della Cia - Confederazione Italiana Agricoltori: "la situazione è fuori controllo e non governata. Si registrano incidenti ogni giorno e in diverse aree del Paese. Gli agricoltori contano danni e cercano rimedi estemporanei a spese loro. C'è un oggettivo problema di sicurezza, che intervengano le forze armate", si legge in una nota della Cia. Che aggiunge: "è in gioco la sicurezza dei territori, delle aziende e delle persone. Invochiamo un intervento statale. E le carni derivate dal "piano di selezione" dell'Esercito, dopo i dovuti controlli sanitari - conclude la Cia - potrebbero essere destinate agli indigenti".

Cronaca

Xylella in Puglia, salva la vite

Una buona notizia per l'Italia (e non solo) del vino: il ceppo di "Xylella fastidiosa" che ha messo in crisi gli olivi di Puglia, rinominato "CoDiRo", non è pericoloso per la vite. A dirlo il Ministero delle Politiche Agricole, che ha annunciato i risultati definitivi dei test effettuati dall'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Pianta (Ipsp) del Cnr e dal Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti dell'Università degli Studi di Bari, durati più di 12 mesi, e hanno riguardato diverse varietà di vite.



Wine & Food

Master of Wine, ancora niente da fare per il primo italiano

L'Italia rimarrà senza rappresentanza tra i Master of Wine. Rimandato, per ora, il sogno di Alessandro Torcoli, direttore di Civiltà del Bere, che non è riuscito (come capita a molti) a superare il difficile esame finale previsto dall'autorevole istituto inglese. Ad annunciarlo lo stesso Torcoli sul suo profilo Facebook, dove aggiunge: "continuo a pensare che sia troppo importante che qualcuno possa rappresentare l'Italia nell'Institute of Master of Wine. Questo risultato mi sprona a migliorarmi ancora di più". E l'Italia aspetta ancora, fiduciosa, il suo primo Master of Wine.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Riflessioni sul passaggio da "policoltura", che vuol dire anche biodiversità, alla monocultura specializzata, tra culture e mercato, tra Medioevo e presente, con lo

storico dell'alimentazione Massimo Montanari. Che ne "I paesaggi del vino, tra storia ed attualità", ha premiato a Montalcino il grande regista Ermanno Olmi.

